

Il commento

Ce n'est qu'un Débat

di Massimiliano Lussana

«Ce n'est qu'un début», non è che l'inizio, era uno degli slogan del Maggio francese.

Qui, dove siamo sempre un po' in ritardo, ci siamo arrivati con qualche anno di distanza. E con una variabile linguistica: al posto del début, abbiamo il débat, la creazione di Marta per discutere di Gronda e di autostrada, con tanto di nuove invenzioni lessicali come l'«ingegneria popolare» teorizzata dal sindaco. E, soprattutto, in ogni occasione, l'impressione di ricreare il clima dei tempi della scuola, quando bastava che il più smaliziato di noi urlasse «assemblea!» per fare un po' di casino e avere l'illusione di essere noi a comandare il mondo.

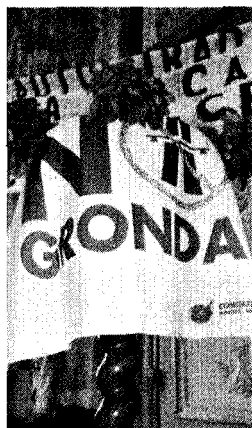
Ecco, il Dibattito pubblico sulla Gronda è un po' questa roba. Il problema è che, a giocare

con la democrazia spinta, si corrono anche dei rischi. E sicuramente, fra i rischi, ci sono il danneggiamento e le scritte sulla sede dell'ufficio che si occupa del Dibattito in via di Mascherona, avvenuti nei giorni scorsi.

È stata un'ottima cosa che i capi del movimento anti-Gronda, Agnoletto in testa, si siano immediatamente dissociati dai danneggiamenti. E anche

gli uffici della Gronda (li chiamo così per risparmiarvi la definizione integrale che è una roba tipo «Ufficio comunale di città partecipata e di centro antiviolenta») nei vicoli, spiegando: «È un attentato contro di noi da parte di chi vuole il progetto». E, non bastasse, ha aggiunto: «Non posso dire chi sia stato a commettere questo atto intimidatorio che deprechiamo. Ma certo non si può escludere che possa trattarsi di qualcuno vicino a chi la Gronda la vuole e tenta di gettare discredito addosso ai nostri Comitati».

A me, tutto questo pare incredibile. Io - che sono favorevole alla Gronda, pur capendo in pieno ed ascoltando e dando spazio alle contestazioni di coloro che sono contrari - mi sento quasi offeso di fronte a queste parole. Non mi sogno di dare la colpa di un attentato a chi è contrario alla Gronda. Come è possibile che loro la diano a chi è favorevole? Domande.



PROTESTA anti Gronda

il sindaco si è immediatamente premurata di incassare la dichiarazione di autoassoluzione dei Comitati. Credibile, per carità.

Quella che però mi è sembrata incredibile è stata invece un'altra dichiarazione. Per la precisione, quella rilasciata da Arcadio Nacini al *Secolo XIX*. Nacini è un signore che guida da sempre ogni rivolta fra Voltri e Prà, fra l'altro umanamente molto simpatico. Segni particolari: viso rubizzo, nasone da gran lavoratore, cappelletto in testa, camicia di fustagno, pantaloni di velluto, stretto dialetto voltrese, consigliere comunale di Rifondazione comunista, spesso plebiscitato dalla sua base. Un personaggio che, spesso, si è assicurato anche la simpatia dei suoi avversari. Sandro Biasotti, tanto per dire, ipotizzò la possibilità di una sua candidatura nella lista arancione. Non se ne fece nulla, però, insomma, rende bene Nacini.

Ecco, Nacini ha commentato le pietre contro

